

# La FAO: l'Anno Internazionale delle Fibre Naturali e la sicurezza alimentare in tempi di crisi

**Summary:** FAO: THE INTERNATIONAL YEAR OF NATURAL FIBRES AND THE EFFORT TO ACHIEVE FOOD SECURITY IN TIMES OF CRISIS

*The article analyzes the reasons that prompted FAO to declare the year 2009 as the "International Year of Natural Fibres". The problem of the food security in the age of globalization has been evaluated on the basis of the "Millennium Development Goals". In this context the reasons for using natural fibres and the associated benefits to the eradication of the food insecurity have been highlighted.*

**Keywords:** FAO, IYNF (International Year of Natural Fibres), Natural Fibres, Millennium Development Goals, Food Security and Poverty Alleviation.

*"The aim of the International Year was to raise the profile of natural fibres products and to emphasise their value in fighting hunger and poverty and to overall economic growth"*

(Jack Diouf, Director General FAO, 2009)

## 1. Il Millennium Development Goals e la situazione della fame nel mondo 2009

Da anni la società civile italiana denuncia le cause che hanno portato all'accelerarsi dell'aumento di persone che soffrono la fame nel mondo. Non si è trattato, infatti, di una catastrofe naturale improvvisa e che nessuno si aspettava; piuttosto di un risultato "storico" di decenni di errori a livello di politiche commerciali e non solo. La sofferenza di milioni di persone che patiscono la fame nel mondo è un problema che ci affligge da anni, non è una novità e occorre tenere presente ciò nell'analizzare l'attuale situazione, se si vogliono trovare delle soluzioni più efficaci ed a lungo termine. I dati che oggi la FAO<sup>1</sup> ci fornisce parlano chiaro: questo andamento certamente "stona" se si pensa che proprio nel 2000, durante il Vertice del Millennio organizzato dalle Nazioni Unite, la comunità internazionale s'impegnò a dimezzare entro il 2015, la percentuale della popolazione mondiale che soffre la fame. Dietro cifre e grafici che ci mostrano queste impennate delle curve dei prezzi dei cereali, si nasconde la realtà quotidiana di milioni di famiglie povere: una famiglia di 5 persone che viveva con un dollaro al giorno per persona, col raddoppiarsi dei prezzi alimentari, passa oggi ad un budget giornaliero di 1,5 dollari. Ciò non lascia alternative alle famiglie, se non quella di consumare di meno e di diminuire la qualità della propria dieta. Ma, in particolare, ciò

che fra tutti ha ricevuto la maggior attenzione è stata la drammatica ed inaccettabile situazione mondiale riguardo alla povertà, alla violazione dei diritti umani, alla giustizia e più in generale per i temi della grande disuguaglianza sociale. Questo Summit si è concluso con l'approvazione di un documento molto importante, la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, composto da otto obiettivi: sradicare la povertà estrema e la fame, garantire l'educazione primaria universale, promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne, ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere l'HIV/AIDS, la malaria ed altre malattie, garantire la sostenibilità ambientale e sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo. Il 2009 si è rivelato quindi essere un anno molto importante per la comunità internazionale, in quanto si è collocato temporalmente a metà strada del periodo (2000-2015) durante il quale essa è tenuta ad impegnarsi attivamente per il raggiungimento degli Obiettivi dello Sviluppo del Millennio. L'attuale situazione evidenzia però alcuni preoccupanti rallentamenti e ritardi dovuti alle recenti crisi economiche e finanziarie che hanno interessato i mercati mondiali e le economie delle maggiori potenze industriali<sup>2</sup>.

Dal 16 al 18 novembre 2009 è stato programmato un altro vertice alimentare organizzato sempre dalla FAO dal titolo "Conseguire la sicurezza alimentare in tempi di crisi"<sup>3</sup>. A fronte della recrudescenza dell'insicurezza alimentare sul piano



mondiale, tale vertice si è posto l'obiettivo di fornire risposte concrete che consentano di lottare contro questo flagello che tocca un abitante su sei del nostro pianeta. L'insicurezza alimentare è una delle principali sfide per l'umanità. In un contesto caratterizzato dalla crisi economica e finanziaria e dall'aggravamento del cambiamento climatico, le turbolenze sui mercati agricoli e dell'energia rilevate nello scorso triennio hanno provocato un aumento del numero di persone che soffrono la fame. La comunità internazionale ha preso atto della gravità del problema e della necessità d'intervenire in modo coerente e coordinato.

Il Vertice si è proposto quindi di agevolare la realizzazione di un sistema di *governance* sulla sicurezza alimentare mondiale, di mobilitare investimenti sostanziosi a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale nonché di raccogliere in modo proattivo la sfida cui è confrontata la sicurezza alimentare a causa del cambiamento climatico.

## 2. Perché un Anno Internazionale delle Fibre naturali?

Alla luce di quanto analizzato precedentemente appare evidente quanto sia stato importante da parte dell'ONU, prendere coscienza di questa grave situazione planetaria non solo finanziaria ma soprattutto umana e cercare di trovare delle soluzioni.

Il 22 gennaio 2009 si è quindi aperto ufficialmente l'Anno internazionale dedicato alle fibre naturali<sup>4</sup>, promosso dalla FAO, la più grande e più importante agenzia delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione, con sede a Roma. La promozione di questo evento ha avuto ed ha (l'anno si conclude ufficialmente il 18/12/2009) lo scopo di riportare l'attenzione del mondo sulla produzione e sull'uso delle fibre naturali sia di origine vegetale sia animale, le uniche che sono state nel corso dei secoli e che sono ancora usate, per realizzare indumenti e arredi. Inoltre lo scopo è stato anche quello di accrescere la consapevolezza tra le popolazioni del mondo dell'importanza che le fibre naturali ricoprono soprattutto tra produttori, consumatori, industria e ambiente<sup>5</sup>.

"I tessili naturali non rappresentano solo una delle tante variabili della moda, ma per milioni di persone nel mondo sono fonte di sussistenza primaria ed un'opportunità di emancipazione da condizioni di povertà e di sottosviluppo. Per i produttori tessili privilegiare significa continuare la tradizione di eccellenza produttiva e stilistica che

ha reso famoso a livello internazionale il *Made in Italy* con i tessuti e i capi pregiati in lino o cotone, in *kashmir* o in seta. Significa garantire il consumatore in merito alla qualità, al *comfort* e alla valenza ecologica di ciò che indossa e sceglie per le sue cose. Nel contempo questa scelta di stile consente di supportare con un consumo eticamente valido il lavoro di contadini e di allevatori dei paesi poveri, che vedono nelle fibre naturali un'occasione di sviluppo economico e sociale"<sup>6</sup>.

Inoltre la crisi mondiale non ha certo risparmiato le imprese italiane e quelle del tessile in particolare, ulteriormente penalizzate dal calo dei consumi registrato nel primo semestre dell'anno tanto nell'abbigliamento quanto nel comparto della biancheria per la casa<sup>7</sup>. Ciò nonostante per molte imprese la coincidenza temporale tra la crisi mondiale e l'anno internazionale delle fibre tessili naturali ha rappresentato l'occasione per ripensare al posizionamento della propria identità e della propria offerta creativa e produttiva, elaborando una strategia progettuale in cui l'impatto ecologico e la caratterizzazione etica della propria produzione diventano fattori qualificanti. L'adesione delle aziende alle iniziative programmate per l'IYNF è quindi di per sé un segnale di grande importanza<sup>8</sup>.

Maggiori conoscenze delle fibre naturali da parte di tutti sono necessarie sia per farne aumentare la richiesta nei paesi industrializzati e sia per la relativa produzione nei paesi più poveri del mondo, soprattutto Africa e Asia, la cui economia essenzialmente agricola potrà avviarsi verso uno sviluppo sociale ed umano migliorare le condizioni di vita di milioni di persone sottoalimentate e sfruttate.

Inoltre un ampliamento degli usi e della produzione delle fibre naturali gioverebbe principalmente ai paesi in via di sviluppo ma, nello stesso tempo, i paesi industrializzati potrebbero aiutare i paesi emergenti ad identificare piante in grado di fornire nuove fibre naturali. Ma anche i paesi industrializzati potrebbero trovare giovamento dalla resurrezione di coltivazioni di pianta da fibra come il lino e la canapa, ben note in passato, ma forse anche la ginestra, preziosa anche per consolidare le zone franose collinari<sup>9</sup>.

Insomma un anno dedicato a informare i consumatori in merito all'importanza di scegliere prodotti naturali derivati da fonti rinnovabili, a basso impatto ambientale e bio-degradabili. Un anno dedicato alle comunità che vivono in aree di sviluppo e che affidano alla produzione di fibre naturali la propria sopravvivenza ed il proprio futuro.

### 3. Cosa sono le fibre naturali

Le fibre naturali sono strutture sottili di origine naturale o chimica, utilizzate per la realizzazione dei tessuti. Le sostanze di cui sono costituite hanno caratteristiche di flessibilità, tenacità e malleabilità, che consentono la lavorazione in fili sottili resistenti, di diametro generalmente inferiore a 0,05 cm. Le fibre naturali possono essere di origine vegetale, animale o minerale; quelle chimiche invece possono essere artificiali o sintetiche. Oltre che per la realizzazione di tessuti propriamente detti, le fibre possono essere impiegate per la produzione di altri articoli tessili, detti "non tessuti": non sottoposti ai tradizionali procedimenti di filatura e tessitura, sono ottenuti dall'accostamento e assemblamento di fibre orientate e non, mediante tecniche di tipo meccanico, termico o chimico.

In genere, le fibre naturali sono lunghe da qualche millimetro a qualche centimetro; quelle sintetiche vengono prodotte a filo continuo oppure, come le fibre naturali, in fiocchi di lunghezza variabile. Il calibro si misura in decitex o in denari; la prima unità di misura rappresenta la massa espressa in grammi di un tratto di fibra lungo 10.000 m; la seconda, di un tratto lungo 9000 m. Le caratteristiche di resistenza della fibra sono espresse in termini di carico alla rottura. Per avere un'idea dell'ordine di grandezza, per il lino, che è una fibra naturale relativamente poco resistente, il carico alla rottura è di circa 17 kg/mm<sup>2</sup>; per la canapa, molto più tenace, è di 70 kg/mm<sup>2</sup>. Le fibre sintetiche, invece, sono mediamente più resistenti alle sollecitazioni meccaniche.

Le fibre naturali sono prodotte in natura da organismi animali o vegetali, oppure vengono ricavate da elementi minerali. Le fibre animali sono costituite da sostanze proteiche.

La seta, ad esempio, sintetizzata e filata da un baco, è costituita da una proteina che prende il nome di fibroina; le fibre ricavate da pelo animale, invece, come la lana di pecora, il cashmere, l'alpaca, sono a base di cheratina. Il principale costituente delle fibre vegetali è la cellulosa. Secondo la parte della pianta da cui provengono, si distinguono: fibre di semi, ricavate dalla peluria che cresce a protezione del seme di alcune piante; fibre liberiane, ricavate dal libro, cioè il tessuto delle piante dicotiledoni collocato tra la corteccia e il fusto; fibre vascolari, ottenute dalle nervature e dagli steli di alcune monocotiledoni, come l'agave, la yucca e l'ananas; esistono poi fibre ricavate dagli steli interi di alcune piante erbacee. Esempi di fibre di semi sono il cotone e il kapok: il primo è estremamente versatile, resistente al calore, con

elevate capacità igroscopiche (cioè di assorbire l'umidità); il secondo produce fibre corte e sottili, utilizzate principalmente per le imbottiture. Tra le fibre liberiane sono classificate il lino, la canapa e la iuta; il lino è una fibra pregiata, ma con scarse proprietà coibenti, la canapa è estremamente tenace e la juta, più scadente, è impiegata per il confezionamento di sacchi e tessuti da lavoro. Le fibre vascolari sono utilizzate per produrre cordami; il fusto intero di piante erbacee, infine, è utilizzato per la fabbricazione di cappelli e stuoie; ne è un esempio lo sparto. Tra le fibre naturali, infine, si collocano anche le fibre minerali, tra le quali va citato l'amianto. Un tempo ampiamente utilizzato per le sue proprietà ignifughe, questo materiale è oggi in disuso a causa degli accertati effetti cancerogeni (asbestosi).

### 4. Perché scegliere le fibre tessili naturali?

L'YTNF ha indicato cinque buone ragioni per scegliere le fibre naturali: una scelta sana, una scelta responsabile, una scelta sostenibile, una scelta high-tech, una scelta per la moda. Scegliendo le fibre naturali possiamo dare un contributo alle economie dei paesi in via di sviluppo, contribuendo a combattere la fame e la povertà rurale. La produzione, la trasformazione e l'esportazione di queste fibre sono vitali per le economie di molti paesi e per il sostentamento di milioni di piccoli agricoltori e di lavoratori a basso salario. Oggi, molte di queste economie ed i loro mezzi di sussistenza sono a rischio: la crisi finanziaria globale ha ridotto la domanda di fibre naturali privilegiando quella di fibre sintetiche meno costose. Quasi tutte le fibre naturali sono prodotte dall'agricoltura, ad esempio il 60% della produzione di cotone nel mondo deriva da Cina, India e Pakistan. In Asia la coltivazione e la vendita di cotone costituisce la fonte primaria di reddito di circa 100 milioni di famiglie rurali. Almeno 10 milioni di persone lavorano nel settore del cotone e del cotone grezzo e rappresentano circa il 50% delle esportazioni da Benin, Burkina Faso, Ciad, Mali e Togo. Le fibre naturali svolgono un ruolo chiave nei paesi ad "economia verde", cioè paesi la cui economia è basata sull'efficienza energetica, sull'utilizzo delle scorie di mangimi rinnovabili nel settore dei prodotti polimerici cioè processi industriali che riducono le emissioni di carbonio e di materiali riciclabili che riducono al minimo i rifiuti.

Le fibre naturali quindi si rivelano essere una risorsa rinnovabile per eccellenza. Sono anche carbon-neutral cioè assorbono la stessa quantità di



CO<sub>2</sub> (anidride carbonica) che producono. Durante la loro lavorazione si generano rifiuti organici che possono essere utilizzati per produrre energia elettrica o per produrre materiale ecologico per la costruzione di abitazioni. Alla fine del loro ciclo di vita sono bio-degradabili al 100%.

Un recente studio della FAO ha stimato che la produzione di una tonnellata di fibre di juta richiede il 10% dell'energia utilizzata per la produzione di una tonnellata di fibre sintetiche, in quanto la juta è coltivata con sistemi di allevamento tradizionali in cui l'energia primaria è quella umana e non quella dei carburanti fossili. Inoltre anche se l'elaborazione di alcune fibre naturali può portare livelli elevati di sostanze capaci di inquinare le acque, si tratta di prodotti bio-degradabili nel tempo a differenza di sostanze chimiche persistenti, compresi i metalli pesanti, risultato del processo di lavorazione delle fibre sintetiche. La produzione di una tonnellata di polipropilene, ampiamente utilizzata negli imballaggi, nei contenitori e nei cordami, emette nell'atmosfera più di tre tonnellate di anidride carbonica, il principale gas ad effetto serra responsabile del riscaldamento globale. Al contrario la stessa quantità di juta assorbe più di 2,4 tonnellate di carbonio per ogni tonnellata di fibra secca. Risulta quindi evidente come i benefici ambientali derivanti dai prodotti naturali siano tanti. Le fibre come canapa, lino e sisal sono sempre più utilizzate al posto delle fibre di vetro nella costruzione di portiere per le automobili. Poiché tali fibre sono più leggere in peso riducono drasticamente il consumo di carburante delle auto e con esso le emissioni di anidride carbonica e l'inquinamento atmosferico. Ma il successo principale delle fibre naturali è nella fase di smaltimento del loro ciclo di vita.

I tessuti in fibra naturale assorbono il sudore e favoriscono la traspirazione creando una ventilazione naturale tramite un processo detto di "capillarità". La traspirabilità di questi tessuti rende la pelle meno incline a prurito ed allergie, spesso causate da prodotti sintetici. Indumenti, lenzuola e federe in cotone biologico o in seta sono la scelta migliore per i bambini con pelle sensibile o allergie, mentre la canapa ha sia un alto tasso di dispersione dell'umidità sia proprietà anti-batteriche. L'Istituto sulle fibre naturali in Polonia ha dimostrato inoltre che il 100% della fibra di lino rappresenta il tessuto più igienico per la biancheria da letto e nei test clinici compiuti su pazienti anziani o malati costretti a letto è stata evidenziata una considerevole diminuzione delle piaghe da decubito.

Anche le aziende automobilistiche, *leader* nel

mercato globale, utilizzano fibre naturali come abaca, lino e canapa per realizzare schienali dei sedili e poggiatesta per le auto. Ed inoltre il settore delle costruzioni utilizza le fibre naturali come materiali isolanti, per pavimenti e per rivestimenti. Tra le recenti innovazioni ci sono blocchi di cemento rinforzato con fibra sisal fabbricati in Tanzania ed in Brasile.

## 5. Conclusioni

Alla luce dell'analisi svolta non possiamo fare altro che prendere coscienza della gravità della situazione mondiale. Il primo passo da compiere per raggiungere coloro che soffrono la fame è, da un punto di vista geografico, imparare a conoscerne l'identità, la localizzazione e la situazione economico-sociale<sup>10</sup>. Accrescere la consapevolezza tra i popoli che i programmi sociali a favore di coloro che soffrono la fame devono essere elaborati con la massima attenzione, in funzione delle circostanze. Ad esempio, trasferimenti di denaro liquido o buoni per l'acquisto di generi alimentari sono azioni che migliorano l'accesso al cibo in contesti di mercati alimentari che funzionano e in cui l'obiettivo dichiarato è migliorare la capacità di acquistare il cibo. Se i mercati alimentari non funzionano bene, come nelle aree remote o teatro di conflitti, potrebbe risultare più appropriato adottare misure di aiuto alimentare o programmi di "cibo in cambio di lavoro". Un ruolo importante può essere svolto dalle "reti di sicurezza produttive". Ad esempio in Malawi ed Etiopia, sussidi per semi e fertilizzanti ed approcci innovativi per assicurare le colture sono diventati parte integrante del sistema di previdenza sociale. Quindi incentivare l'agricoltura e spingere i mercati globali all'utilizzo e alla lavorazione delle fibre tessili naturali può rappresentare un primo passo per l'eradicazione della fame e della povertà di milioni di individui meno fortunati.

## Note

<sup>1</sup> FAO: <[www.fao.org](http://www.fao.org)>

<sup>2</sup> È nei paesi ricchi che si registra un aumento degli affamati del 15,4% rispetto al 2008. Ed è il principale risultato contenuto nell'edizione 2009 dello Stato dell'insicurezza alimentare nel mondo (Sofia 2009), diffuso alla vigilia della Giornata mondiale dell'alimentazione (16/10/2009). Il rapporto evidenzia che, in percentuale, è nei paesi ricchi che aumenta di più il numero di persone sottoalimentate: un aumento del 15,4%. Il record negativo di insicurezza alimentare lo mantiene la regione Asia-Pacifico, con 642 milioni di persone (+10,5%), seguita dall'Africa Subsahariana con 265 milioni (+11,8%), dall'America Latina con 53 milioni (+12,8%) e infine dal Nord



ed est Africa con 42 milioni (+13,5%). È di 15 milioni la quota assoluta di persone che hanno fame.

“Rispetto allo scorso anno oltre 100 milioni di donne, uomini e bambini in più, un sesto di tutta l’umanità hanno fame nel 2009” – scrivono nell’introduzione del rapporto il Direttore Generale della FAO, Jacques Diouf e la Direttrice del PAM Josette Sheeran – la crisi del 2006-2008 nei prezzi delle materie prime alimentari ha escluso dalla portata del reddito di queste persone tutti gli alimenti di base, e alla fine del 2008 i ribassi erano in media ancora del 17% più alti di due anni prima della crisi. Questo ha costretto molte famiglie povere a scegliere tra cure sanitarie, scuola o cibo”. Questo è quanto si legge nel rapporto pubblicato dalla FAO e dal PAM (Programma alimentare mondiale), Fonte La Repubblica 14/10/2009, <www.larepubblica.it>.

<sup>3</sup> È chiaro il messaggio lanciato ai Capi di Stato e di governo. Serve un intervento di emergenza, con *voucher* alimentari, aiuti e reti di sicurezza e *welfare* immediato e, a medio termine, un vero programma di sostegno all’agricoltura contadina. “In passato, nei periodi di crisi, si è sempre assistito a una riduzione degli interventi pubblici a sostegno dell’agricoltura. Ma l’unico strumento efficace per vincere la povertà- avvertono i due responsabili delle Nazioni Unite-è un settore agricolo in piena salute”. Il richiamo che *Diouf* lancia nell’introduzione del rapporto è al *Joint Statement on Global Food Security (L’Aquila Food Security Initiative)* lanciato dal G8 della scorsa estate, come testimonianza di un impegno istituzionale a sostenere lo sviluppo agricolo che sulla carta è stato rinnovato, Fonte FAO-STAT, <www.faostat.org>.

<sup>4</sup> Per un ulteriore approfondimento si rimanda il lettore alla consultazione del sito ufficiale dell’Anno internazionale delle fibre tessili naturali: <www.naturalfibres2009.org>.

<sup>5</sup> Secondo uno studio del CNR-IBIMET (Istituto di bio-meteorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche) effettuato sulle attuali modalità di abbigliamento in relazione ai consumi energetici per il riscaldamento invernale, si è visto che “l’impiego di una certa tipologia di abbigliamento in lana permetterebbe di abbassare di circa due gradi il riscaldamento nelle abitazioni con un risparmio di gas ad effetto serra quasi pari all’impiego che l’Italia ha assunto sottoscrivendo il protocollo di Kyoto”. (Fonte CNR-IBIMET, 2009).

<sup>6</sup> Romano Bonadei, Presidente della Fondazione delle industrie del cotone e del lino e Membro del comitato FAO incaricato della diffusione dell’Anno Internazionale delle Fibre Naturali, 2009. Allo scopo di dar vita ad iniziative che sviluppino i temi suggeriti dall’Anno Internazionale delle Fibre Naturali, attivando sinergie ed un maggior grado di informazione e promozione è stato costituito su iniziativa della Federazione Tessile e Moda-SMI e della Fondazione Industrie Cotone e Lino, il Comitato italiano per la promozione del IYNF. L’iniziativa è stata presentata dal presidente R. Bonadei nel corso di una conferenza stampa organizzata a Milano Unica il 5/02/2009 cui hanno preso parte il presidente Tronconi (SMI) e il presidente di Milano Unica P. Loro Piana, che hanno sottolineato la necessità di intensificare le iniziative di diffusione di una cultura del consumo e della produzione eco ed eticamente sostenibili, a vantaggio della filiera tessile italiana.

<sup>7</sup> Fonti: rivista *Naturalmente Tessile*, numeri gennaio, marzo 2009. È una rivista di cultura manageriale tessile finalizzata a valorizzare i prodotti naturali e le imprese che li realizzano. Vuole essere uno strumento di approfondimento, di informazione, di dialogo, libero dalle retoriche istituzionali che permetta di dare visibilità ai produttori seri e con una visione della produzione etica ed ecologicamente sostenibile, accomunati dall’interesse per le fibre naturali e dalla volontà di mantenere alto il valore della cultura italiana del lavoro fatto di creatività, qualità e rispetto (Fondazione industrie cotone e lino). <www.sistemamodaitalia.com>

<sup>8</sup> Aurora Magni, Docente alla LIUC (Università Carlo Cattaneo - LIUC) per il Corso di sistemi di produzione automatizzati. e al Politecnico di Milano, collabora con università, centri di ricerca ed associazioni imprenditoriali. Dal 1987 si occupa di formazione dei tecnici e dei manager tessili, studiando il mercato e l’impatto dei processi innovativi sull’organizzazione e sulla gestione delle risorse umane. Ha diretto la rivista *TTT* (Tessili per Impieghi Tecnici e Innovativi).

<sup>9</sup> G. Nebbia, *Le fibre naturali: riflessioni in occasione dell’Anno Mondiale*, in “Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole”, Anno LIV, nuova serie IX, n.2 marzo/aprile 2009, pp. 26-27.

<sup>10</sup> A. Vallega, *Geografia culturale, luoghi, spazi, simboli* (Torino, UTET, nuova ristampa 2009, pp. 262-266).

